non consentite e, per il dissequestro della nave italiana, fissa la sanzione in lire 700 milioni da versare entro 15 giorni;

l'accusa è infondata perché la nave era in altre acque territoriali al momento dell'assalto;

la società « ITALFISH », armatrice della nave, rischia il fallimento perché non è in condizione di pagare la multa richiesta;

le condizioni dell'equipaggio, dalle poche notizie arrivate, sembrano abbastanza precarie;

successivamente, un altro peschereccio della marineria abruzzese, il « Barracuda », è stato catturato e posto sotto sequestro dalle autorità della Guinea Bissau;

episodi analoghi a quelli prescritti accadono con una certa frequenza e in varie aree geografiche –:

quali iniziative intendano intraprendere la diplomazia italiana per risolvere al più presto il problema che si è creato senza alcuna responsabilità da parte degli equipaggi delle navi sequestrate;

quali misure si intendano attivare per evitare che, per l'avvenire, si verifichino tali episodi;

quali strumenti si intendano rendere operativi per sostenere le società armatrici che potrebbero vedere pregiudicata la situazione economico-patrimoniale con inevitabili conseguenze negative per gli stessi lavoratori. (4-00246)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere – premesso che:

in Italia esisterebbero almeno quarantasei potenziali sorgenti di terremoti di magnitudine superiore a 5,5 gradi Richter, in grado, cioè, di causare morte e distruzione se non si interverrà adeguatamente sul patrimonio edilizio;

tale preoccupante rivelazione proviene dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia che ha presentato ad Erice una banca dati che offre una dettagliata fotografia dei terremoti attesi a medio termine in Italia;

le zone a rischio sono: la Sicilia orientale e la valle del Belice in Sicilia occidentale, tre aree dell'Abruzzo centrale, una dell'Abruzzo meridionale e una tra Abruzzo e Molise, due aree della Garafagnana (quella attorno a Fivizzano e quella tra Castelnuovo Garfagnana e Bagni di Lucca), una zona del Mantovano, una del Modenese (intorno a Correggio), otto piccole aree tra Rimini e Ancona, una nel forlivese, tre zone tra Gubbio e Città di Castello, tre zone tra Marche e Umbria, sei zone in Calabria, una le veronese, una nel cremonese, la valle del Melandro in provincia di Potenza, tre aree dell'appennino campano, sette aree tra Veneto e Friuli ed una nella zona di Imperia;

lo studio appare particolarmente utile perché pone l'attenzione su alcune zone nelle quali vale la pena di investire per mettere in sicurezza gli edifici, utilizzando in modo « mirato » i fondi disponibili per la prevenzione;

alcune delle aree indicate, in particolare, sono da tenere sotto osservazione in quanto da centinaia di anni stanno accumulando energia che non ha mai trovato sfogo –:

se ritenga fondata l'indicazione proveniente dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e, in caso affermativo, se non ritenga doveroso avviare, di concerto con gli altri dicasteri competenti una politica di investimenti mirata alla messa in sicurezza del patrimonio edilizio nelle aree a rischio. (3-00084)

Interrogazione a risposta scritta:

MAURANDI e CABRAS. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere – premesso che:

la legge 23 dicembre 2000 n. 388 prevede all'articolo 114, comma 10, l'istituzione – entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge stessa – del Parco Geominerario della Sardegna, al fine di conservare e valorizzare i siti e i beni dell'attività mineraria con rilevante valore storico, culturale e ambientale;

il Parco è stato istituito con decreto del Ministro dell'ambiente con notevole ritardo rispetto alle previsioni della legge istitutiva, previa intesa con la regione autonoma della Sardegna;

l'articolo 14 del suddetto decreto ministeriale prevede la costituzione di un Comitato Provvisorio di gestione il cui presidente deve essere nominato dal Ministero dell'ambiente d'intesa con il presidente della regione Sardegna;

l'articolo 13 del suddetto decreto ministeriale prevede la costituzione di una Commissione per la predisposizione dello Statuto e del regolamento di amministrazione e contabilità del Consorzio del Parco;

il Ministro dell'ambiente, con nota del 4 giugno 2001, ha sollecitato i comuni interessati a effettuare le nomine di loro competenza;

le nomine di cui sopra erano già state effettuate dai comuni interessati e trasmesse al ministero con nota del 24 marzo 2001;

l'istituzione del Parco Geominerario della Sardegna è ampiamente condivisa dagli enti e dalle comunità locali, e anzi che l'istituzione è in realtà il risultato della loro volontà e della loro iniziativa, e che tuttavia il contenuto del decreto istitutivo ha suscitato critiche e reazioni negative in merito allo scarso coinvolgimento dei comuni interessati nell'amministrazione del Parco, al mancato coinvolgimento delle imprese locali nelle previste attività di bonifiche ambientali, alle modalità con cui si intende procedere alla stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili del Parco –:

quali siano i motivi che hanno finora impedito la nomina del presidente del comitato provvisorio e del componente dello stesso comitato di nomina ministeriale;

quali siano i motivi che hanno finora impedito la nomina dei componenti di nomina ministeriale della commissione per lo statuto del Parco;

se non ritenga opportuno intervenire per rimuovere gli ostacoli che finora hanno impedito al Ministero dell'ambiente di procedere alle nomine di sua competenza;

se non ritenga opportuno intervenire anche presso gli altri enti interessati per completare l'insieme delle nomine, al fine di consentire, oltre che l'impiego delle risorse finanziarie assegnate con la citata legge istitutiva, di meglio enucleare e di affrontare in termini operativi gli aspetti critici sopra evidenziati in riferimento al contenuto del decreto istitutivo del Parco. (4-00245)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere – premesso che:

l'Istituto Tagliacarne, a seguito di elaborazione dei dati della Banca d'Italia relativi all'anno 2000, ha offerto un quadro significativo delle difficoltà che incontrano i giovani imprenditori rispetto al mondo del credito bancario;